

Dzeko all'Inter, conferme bosniache La Juve offre Higuain per Manolas

Il c.t. Prosinecki: «Edin mi ha confessato che andrà via ma che resterà in Italia»

«Dzeko mi ha detto che andrà via dalla Roma, probabilmente andrà in un'altra squadra italiana». Ci voleva Robert Prosinecki, ex talentuossimo calciatore croato e ora c.t. della Bosnia, per dire ad alta voce quello che è ormai di dominio pubblico: Edin Dzeko lascerà la Roma per andare all'Inter da Antonio Conte, che lo scorso anno lo aveva chiesto per rinforzare il suo Chelsea. Le cose non andarono come avrebbe voluto l'allenatore, che alla prima occasione ci ha riprovato. Dzeko, che nei giorni scorsi ha messo un like galeotto sui social ad un commento di un tifoso interista, facendo infuriare i romanisti, se andrà così dopo quattro anni di alti e bassi. Non sono bastati 87 gol - è il settimo marcatore della storia romanista al pari di Abel Balbo - e 38 assist in 179 partite per mettere tutti d'accordo: i 10 gol della sua prima stagione e i 14 di quella appena finita hanno offuscato i 39 della seconda e i 24 della terza, ma soprattutto i tifosi giallorossi non gli hanno perdonato l'atteggiamento indolente avuto negli ultimi mesi, quando ormai era chiaro che aveva scelto di andarsene.

A 33 anni compiuti, con ancora un anno di contratto a 4,5 milioni netti di ingaggio più bonus che lo portavano a

quasi 6, sia lui sia la Roma erano davanti ad un bivio: il club ha anche provato ad offrirgli un prolungamento per altri due anni, con ingaggio inferiore, ma è arrivata fuori tempo massimo. Il bosniaco non ha risposto, un segnale evi-

dente di come abbia già un accordo con un'altra società, cioè l'Inter. I rapporti tra la Roma e i nerazzurri sono buoni, testimoniati dalle tante operazioni di mercato degli ultimi anni, ma bisognerà trovare un accordo sul prezzo: da

Trigoria chiedono 20 milioni, a Milano sono arrivati a 13. Servirà uno sforzo, magari inserendo nella trattativa un giovane. All'Inter vogliono evitare di ripetere l'errore dello scorso anno, con Zaniolo inserito nella trattativa per Nainggolan. Per questo motivo hanno depennato dalla lista della Roma una serie di nomi come Radu, Pinamonti e Sebastiano Esposito, talento del 2002 che con una doppietta ha eliminato la Primavera di Alberto De Rossi dalla semifinale scudetto.

In Turchia danno per fatto l'accordo tra il Fenerbahce e Kolarov per un biennale da 2,8 milioni netti. La Juve stringe per Manolas, che ha una clausola da 36 milioni. I bianconeri la pagherebbero subito, garantendo alla Roma la plusvalenza per il Fair Play Finanziario entro il 30 giugno. Nello stesso tempo, però, offrono Higuain praticamente per la stessa cifra, ma da pagare sul prossimo bilancio. L'argentino è rientrato dal doppio prestito a Milan e Chelsea e il suo stipendio supera di più del doppio il tetto massimo della Roma. La suggestione è soprattutto juvenina anche se parte della piazza accoglierebbe il Pipita come un colpo di mercato.

Gianluca Piacentini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Duello Edin Dzeko, 33 anni, e Giorgio Chiellini, 34, in Italia-Bosnia 2-1 di martedì scorso

Blitz a Fiumicino

Caso stadio la Roma alza la posta

La Roma torna a Fiumicino per parlare dello stadio giallorosso (e alzare la posta con il Campidoglio). Ieri pomeriggio una delegazione del club guidata dal vicepresidente Mauro Baldissoni ha incontrato il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino. Al centro del colloquio lo stadio della Roma che Montino, da tempo, dice di essere disponibile da ospitare nel suo comune, in un'area di circa 350 ettari che si trova nel quadrante a ridosso del parco commerciale Da Vinci. Meno di un'ora di summit - il secondo dopo la «visita di cortesia» di fine maggio - a cui hanno preso parte anche due emissari americani inviati del presidente James Pallotta e un progettista. La presenza di quest'ultimo è sembrata tattica, molto «politica», un sms al Campidoglio in chiave Tor di Valle dopo il flop dell'ultimo tavolo tecnico e le parole durissime della sindaco Raggi. Fiumicino è alternativa al momento solo teorica, un «piano B in incubazione»: per lo stadio a Fiumicino la Roma dovrebbe ripartire daccapo con l'iter.

A.Arz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Da piccolo ha provato nuoto e karate: «Poi mi hanno fatto iniziare con lo sci nautico e non ho più smesso». Parola di Daniele Cassioli, non vedente dalla nascita ma con una marcia in più: 22 titoli mondiali, 25 europei e 35 italiani: il più grande sciatore nautico paralimpico di tutti i tempi. «Vivo tutto con umiltà. Quando c'è una nuova gara non conta quello che ho fatto».

La prima volta sugli sci?
«Avevo 9 anni e molta paura non potendo vedere quello che dovevo fare. Poi mi sono lasciato andare, è stata una sfida con me stesso».

Cassioli: «Sci nautico, la mia libertà» «Voglio che lo sport si apra ai bambini non vedenti come me»

Quali sono le difficoltà?
«Esistono tre discipline. Nel salto è complicato gestire la paura sul trampolino, nello slalom bisogna avere una grande forza esplosiva. Le figure? È difficile imparare senza vederle».

A 12 anni vince l'argento all'Europeo e si tinge di biondo.
«Una scommessa con mia madre. Ero orribile. Scherzando mi disse: meno male che non ti puoi vedere allo specchio. Ma era un modo per condividere la mia soddisfazione con tutti».

Nel 2013, cinque medaglie d'oro, mai successo prima.

Super Daniele ha vinto 22 titoli mondiali, 25 europei e 35 italiani

«Ero in Italia, con più pressione e attenzione. Sono stato contentissimo di vincere tutte le discipline in un Mondiale».

Come ha festeggiato?
«Sono tornato subito a sciare, mi dà un grande senso di libertà. Lo sport non ha pregiudizi, ti valuta per quello che sai fare».

Altre passioni?
«La musica. Mi ha aiutato a gestire la noia da piccolo, quando non potevo vedere la tv. Oggi suono il pianoforte e la batteria».

Ha scritto il romanzo autobiografico «Il vento contro». Cosa vuol dire?

«Voglio portare il lettore nel mondo della disabilità. Il vento contro è quello che hai quando vivi una situazione difficile, ma la grandezza del problema dipende da come lo gestiamo. Guardando oltre, tutto è possibile».

Obiettivi per il futuro?
«Mi alleno per il Mondiale di fine luglio. Ho appena passato una giornata con 15 ragazzi ipovedenti al Parco del Tevere Extreme. Un obiettivo del mio libro è far sì che anche per i bambini non vedenti sia normale fare sport».

Francesco Guerrieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numero uno Daniele Cassioli, 38 anni

Dal 1987



~ FIASCHEZZERIA ~

Pizzeria con forno a legna

Via Orvieto 6 - 00182 Roma (San Giovanni) Tel. +39 06 7024440

www.algrottino.com

